

EDUCAZIONE MUSEALE

L'arte di osservare. Focus sugli ambienti.

Laboratorio di Tecnologie dell'Istruzione e dell'Apprendimento.

Il laboratorio di Tecnologie dell'Istruzione e dell'Apprendimento, per i non frequentanti, prevede la partecipazione a degli eventi organizzati dal MCE, il Movimento di Cooperazione Educativa.

Io ho preso parte alla giornata dedicata all'Educazione Museale che si è tenuta il 24 novembre dalle ore 9:00 alle ore 16:00.

L'attività è stata curata e presieduta da Marianna di Rosa, archeologa e educatrice museale al Dipartimento Educazione della Fondazione Palazzo Strozzi.

Il laboratorio si è tenuto, in un primo momento, nella sede di via Laura dove, dalle 9:00 alle 10:30, si sono svolte le attività introduttive.

Per prima cosa Marianna, la nostra tutor laboratoriale, ha dato spazio ai due rappresentanti dell'MCE, Lando Landi e Rosaria Di Santo, i quali ci hanno illustrato le origini e le finalità del Movimento.

Il Movimento di Cooperazione Educativa (MCE) è nato il 4 novembre 1951 a Fano su iniziativa della maestra Anna Marcucci Fantini. E' costituito da insegnanti, pedagogisti, operatori della formazione che si ispirano e condividono la metodologia della *Pedagogia Popolare* di Célestin Freinet, insegnante francese, introdotta nella metà del XX secolo.



Il MCE si è sempre impegnato negli anni nel rinnovamento della didattica e si è battuto (e continua anche oggi a farlo), per l'affermazione di una pedagogia popolare e la costruzione di una scuola sempre più pubblica, laica, democratica. Il MCE ha sempre considerato il rinnovamento

scolastico momento importante del costume democratico, purché ci si avvalga della libertà didattica garantita dalla Costituzione, al fine di promuovere l'arricchimento della capacità umana e professionale degli insegnanti ed il completo sviluppo della personalità degli alunni di qualsiasi condizione sociale.

La ricerca-azione cooperativa e socialmente inclusiva della “pedagogia popolare” del MCE si manifesta particolarmente attuale nella società alienante dei consumi di massa e nella crescente divaricazione sociale e composizione multietnica caratterizzante il nuovo millennio.

Il programma di quest'anno del Movimento è “Storia e Territorio” e, l'attività di Educazione Museale prevista dal nostro laboratorio, rientra a pieno in questa proposta:

“L'attività del Gruppo Nazionale MCE ‘Storia e Territorio’, ispirata all'Educazione Attiva, si colloca in una corrente di pensiero democratico e progressista, senza uno specifico riferimento di appartenenza partitica. Finalità del nostro Gruppo è indagare, attraverso molteplici punti di vista (storici, antropologici, geografici e artistici), le trasformazioni avvenute nel corso del tempo nelle città e nei territori di volta in volta presi in esame. Poiché il territorio presenta sempre le tracce delle trasformazioni che gli uomini hanno apportato nel corso dei secoli all'ambiente naturale, noi vogliamo capire se questi interventi costituiscono un degrado da risanare o un patrimonio culturale da conservare e valorizzare perché, come dice Marc Bloch, la storia guarda al futuro. In quest'ottica il nostro Gruppo, con la sua azione educativa, cerca di opporsi all'attuale modello di sviluppo della nostra società centrato sul profitto e il consumo. Un modello che minaccia la natura, le sue risorse e, di conseguenza, il futuro degli esseri umani.”¹

¹ Rif: “Programma delle attività per l'anno 2018/19” del MCE

“L’attività rientra a pieno nel programma di quest’anno del gruppo Storia e Territorio del MCE in quanto ci focalizzeremo sulla ricostruzione degli ambienti del passato, grazie al supporto dei reperti esposti. Le esperienze che faremo in questa giornata serviranno quindi a comprendere le varie proposte museali nei musei di storia naturale, valutarle, e dare spunti di attività da poter svolgere negli spazi museali e in classe.”²

La nostra tutor laboratoriale, in quanto rappresentante dell’MCE, ha voluto rimarcare la differenza tra i termini “Educazione museale” e “Didattica museale”, sottolineando l’importanza di utilizzare il primo piuttosto che il secondo. Educazione museale è, quindi, l’insieme delle attività, la sperimentazione, la programmazione e la riflessione teorica mediante le quali si esprime la funzione educativa del museo. È l’insieme degli strumenti e delle metodologie utilizzate dalle istituzioni museali per rendere accessibili a più fruitori possibili e a “target differenti” le collezioni, le raccolte, le mostre e gli altri generi di esposizioni culturali.

Si preferisce dunque l’utilizzo del termine “*Educazione*” dal momento che il suo significato rimanda al “tirar fuori ciò che sta dentro” mentre, il termine “*Didattica*” fa più riferimento alla teoria e alla pratica dell’insegnamento. Educare vuol dire porci come mediatori, fornendo gli strumenti per comprendere il patrimonio culturale, facendo leva sul divertimento e l’interazione con gli altri. Le esperienze di questo tipo rimangono nel cuore delle persone e generano affetto nei confronti dei luoghi di cultura, alimentando il senso civico e sociale in un circolo virtuoso che porta al rispetto e alla voglia di condivisione.

² Rif: Marianna Di Rosa, “Scheda di Presentazione dell’Attività”.

“Spesso il museo è uno spazio polveroso dove si resta inermi e passivi alle didascalie e alle visite guidate, troppo spesso noiose e colme di nozionismo che raramente si trasforma in apprendimento. Il percorso laboratoriale proposto spera di dare una nuova prospettiva all'educazione museale affinché il museo diventi davvero un luogo che genera e comunica cultura, anche divertendosi.”³

A seguito della presentazione generale del Movimento e dell'Educazione Museale, Marianna ha introdotto la prima attività della giornata: ci ha chiesto, attraverso un'attività di narrazione, di descrivere le nostre prime visite al museo. Una ad una abbiamo esposto, alle colleghe e ai due rappresentanti MCE, quelle che sono state le nostre più significative esperienze museali, come bambine e come donne adulte. Sono venuti fuori tanti ricordi positivi ma anche negativi, questi ultimi legati perlopiù a un approccio sbagliato, da parte dell'adulto, in relazione sia all'età del bambino che alla tipologia di attività proposta.

Come secondo step la tutor ci ha posto due precise domande:

- *In quale tempo geologico viviamo?*
- *E in quale ambiente?*

Era	Period	Epoch	Age
Cenozoic	Quaternary	Holocene	0.01 Ma
		Pleistocene	1.8 Ma
	Tertiary	Pliocene	5 Ma
		Miocene	24 Ma
		Oligocene	34 Ma
		Eocene	55 Ma
		Paleocene	65 Ma
			99 Ma
Mesozoic	Cretaceous	Late	144 Ma
		Early	159 Ma
	Jurassic	Late	180 Ma
		Middle	180 Ma
		Early	206 Ma

Ma: Million years before present

Per metterci in condizione di rispondere alla prima domanda, Marianna ha utilizzato il metodo deduttivo e, attraverso l'apporto di informazioni, da parte nostra poco tecniche e da parte sua più specifiche, siamo arrivate alla conclusione che viviamo nell'Era Cenozoica, nel *Periodo* Quaternario e nell'*Epoca* Olocene.

³ Rif: Marianna Di Rosa

In relazione a questo sviluppo dell'argomento, la tutor ci ha anticipato quali sarebbero state le epoche e quali i periodi che avremmo preso in esame nella nostra esperienza diretta presso il Museo che, da lì a breve, saremmo andate a visitare: l'*Epoca* del Pleistocene, che si trova all'interno del *Periodo* Quaternario e le *Epoche* del Pliocene e Miocene all'interno del Terziario. A tal proposito è stato esplicitativo il riferimento al libro di Manzi, "Homo Sapiens", dal quale Marianna ha tratto un passo che ci ha letto:

[...] *"Si dice allora che le origini di Homo sapiens e dunque al nostro presente, sarebbero pressappoco equivalenti alle 10-12 ore del 31 dicembre. Sì, avete capito bene: parliamo del pomeriggio e della sera dell'ultimo giorno dell'anno. Nella stessa metafora, i tempi storici a noi noti corrispondono a meno dell'ultimo minuto della mezzanotte, mettiamo da quando venne costruita la piramide di Cheope in Egitto. La nascita di Cristo sarebbe avvenuta una quindicina di secondi dallo scoccare dell'anno nuovo, Leonardo dipingeva la Gioconda a meno di quattro secondi dal tocco, la sconfitta di Napoleone a Waterloo appena un secondo prima. Con lo spumante in mano – in un fermo immagine del fatidico tappo di sughero che sta per uscire dal collo della bottiglia- in quest'ultimo battere di ciglia ci siamo noi. Speriamo bene per quello che deve accadere nei primi istanti dell'anno nuovo."*

A questo punto, come ultimo riferimento teorico indispensabile per la piena comprensione della successiva esperienza diretta, la nostra tutor laboratoriale ci ha dato la definizione di *paleoambiente*: una ricostruzione di un ambiente che esisteva in un certo passato geologico nel luogo in esame. I fossili, oltre a darci fondamentali informazioni sull'età delle rocce, ci indicano anche il tipo di ambiente in cui si deponiva la roccia che contiene il fossile stesso.

Questa informazione, insieme al tipo di roccia che ha origine da un sedimento sciolto ben identificabile, può permettere di ricostruire con buona accuratezza l'originario ambiente al momento della deposizione del sedimento stesso.

Alle ore 10:30 ci siamo recati in Via la Pira 4, presso il Museo di Storia Naturale di Firenze, sezione di Geologia e Paleontologia.

Fu nel contesto di un progetto illuministico di acculturazione popolare che il Granduca Pietro Leopoldo fondò l'Imperiale e Reale Museo di Fisica e Storia Naturale. L'apertura al pubblico dell'istituzione, nel 1775, costituì un



evento senza precedenti nel panorama dei musei di storia naturale, fino ad allora considerati appannaggio solo di nobili e studiosi. Nel giro di pochi anni il Museo divenne il maggior centro italiano di ricerca fisica e naturalistica e le sue collezioni ebbero un incremento tale da essere considerate tra le più importanti d'Europa.



**MUSEO DI
STORIA
NATURALE**

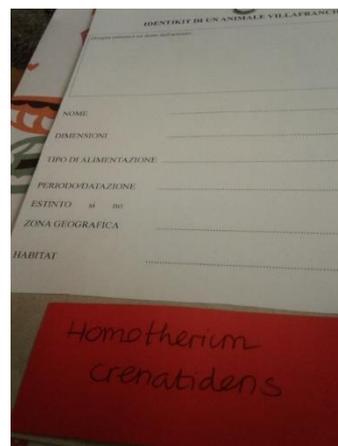
Nel 1984, l'Università di Firenze ricostituì il Museo di Storia Naturale riunendo insieme tutti i musei scientifici universitari: sia quelli originati dall'antico Museo di Fisica e Storia Naturale, sia quelli nati autonomamente, come il Giardino dei Semplici e il Museo Nazionale di Antropologia. Oggi il Museo di Storia Naturale dell'Università di Firenze è costituito da sei sezioni che insieme accolgono in totale circa otto milioni di esemplari e che comprendono le collezioni naturalistiche dell'Imperiale e Reale Museo di Fisica e Storia Naturale e i successivi arricchimenti.

La prima attività pratica della nostra esperienza diretta è stata anche questa di tipo deduttivo. Marianna ci ha portato di fronte a quello che ci ha presentato come *paleosuolo*, una particolare tipologia di suolo contraddistinta da processi evolutivi sviluppatasi su tempi molto lunghi,



che porta il suolo a manifestare caratteristiche che mal si conciliano con le condizioni ambientali attuali. Nel nostro caso si trattava di un insieme di resti di animali fossilizzatisi congiuntamente. Per mezzo delle deduzioni di tutti, siamo arrivati alla conclusione che fossero tutti resti di animali vittime di un banchetto di un predatore.

La seconda attività è iniziata con la divisione in gruppi di due o tre persone, ad ogni gruppo la nostra tutor ha consegnato delle schede da riempire che lei ha chiamato “Identikit”. Su ogni scheda aveva appuntato il nome scientifico dell’animale che il gruppo avrebbe dovuto ricercare tra quelli esposti nel museo e che, in seguito all’osservazione, avrebbe dovuto descrivere (ad ogni gruppo era assegnato un animale diverso). Infine è stato esposto in plenaria il lavoro svolto da ogni gruppo.



La terza attività è iniziata subito dopo, quando Marianna ci ha consegnato delle bende di stoffa. Questa volta divisi in coppie, ci ha fatto coprire gli occhi a turno e la persona che non era bendata, una volta scelto uno degli animali esposti nella sala, doveva cercare di farlo indovinare al compagno solo ed



esclusivamente attraverso una descrizione visiva degli elementi più rilevanti.

Queste ultime due attività di ricerca, descrizione e ascolto a mio parere sono adatte sia ad un'utenza adulta che ad un pubblico di bambini in età scolare, che siano di scuola dell'Infanzia o Primaria. Questo perché presentano molti punti di forza quali il coinvolgimento attivo e l'interazione sia tra l'educatore museale ed i bambini, sia tra i bambini stessi; sono molto efficaci anche sotto l'aspetto di ricerca-azione e di osservazione diretta, le quali, entrambe, sono fondamentali per svolgere un lavoro efficace con i bambini.



Come conclusione della nostra giornata museale ci siamo spostati nella sala Blu, dedicata ai fossili e ai resti degli animali marini. In questa sala, la più nuova di tutto il museo, erano presenti molti stimoli di tipo uditivo, visivo e sonoro. Un ruolo fondamentale era svolto dal magnifico fossile di una balenottera, ritrovato su delle colline toscane, a testimonianza del cambiamento di paesaggio subito nel tempo da quei luoghi.

Qui Marianna ci ha lasciato osservare in autonomia dopodiché, una volta raggruppati nuovamente, ha introdotto la quarta ed ultima attività: da lì a poco sarebbe andata a leggerci “Quando Ba Lena era tanto piccola”, uno dei racconti contenuti in “Storie della preistoria” di Alberto Moravia. Era la storia di Ba Lena, e di come da animale più piccolo di una sanguisuga nel tempo sia arrivato ad essere il mammifero più grande della terra e dei mari.

Questa attività di storytelling, perfetta da riproporre in modo particolare nella scuola dell'infanzia, è stata inserita da Marianna con grande perfezione e consapevolezza come coronamento di una mattinata che ci ha fatto divertire ma anche e soprattutto riflettere sulle potenzialità dell'educazione museale svolta con criterio e organizzazione.



Dopo una breve pausa pranzo siamo tornati presso i locali dell'Università e qui Marianna ci ha chiesto di commentare liberamente la mattinata, sottolineandone i punti di debolezza e di forza.

In seguito la nostra tutor ci ha fatto riflettere sull'importanza di una preparazione precisa e meticolosa delle esterne scolastiche presso i musei. Tutti insieme siamo arrivati a concludere che ad oggi lo step più importante è l'esplorazione del sito web del museo scelto per la gita. I criteri fondamentali per la selezione dovrebbero essere:

- buone recensioni;
- una ricca galleria fotografica;
- un blog;
- informazioni sulla collezione e sui contenuti del museo;
- precise informazioni riguardanti sia gli orari che la logistica (parcheggi autobus, indicazioni stradali...);
- accessibilità: strutture e percorsi adatti all'accoglienza di tutti;
- attività di educazione museale vera e propria con esperienze laboratoriali e percorsi ludico-didattici;
- attività e materiali per gli insegnanti;
- news e aggiornamenti.

Come attività di consolidamento ci ha fatto esplorare i siti dei musei più importanti a livello locale e mondiale facendoci soffermare sugli aspetti citati sopra.

Eccoli qui di seguito:

www.msn.unifi.it

www.muse.it

www.nhm.ac.uk

www.tarpits.org

www.mnhn.fr

www.naturalsciences.be

A conclusione della giornata Marianna ci ha chiesto di scrivere su un post-it la parola che a nostro parere fosse la più adatta per “riassumere” il



contenuto di quella fitta giornata. Ognuno di noi ha scritto la propria e l’ha attaccata poi ad un cartoncino; Marianna ha detto che lo terrà sempre come ricordo di quel 24 novembre così bello e così interessante. E noi non possiamo che essere d’accordo. È stata una giornata davvero bella e ricca di attività e informazioni molto interessanti, soprattutto per noi insegnanti di domani. Credo che me ne ricorderò sempre e che sempre ne farò tesoro.

Sono argomenti molto spesso dati per scontati. E non c’è cosa peggiore che una persona e soprattutto un insegnante possa fare, nel suo interesse e nell’interesse dei suoi studenti.

Giada Taddei